

LIBRI

SANTINO CAVACIUTI, *Libertà e trascendenza*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 192, € 13,00, ISBN 9788849856491.

Santino Cavaciuti, allievo di Michele Federico Sciacca, continua la sua attività culturale e pubblicistica con particolare passione e con grande competenza negli argomenti e nelle tematiche trattate. Dopo aver portato a conclusione un vasto ciclo di studi sulla filosofia, l'etica e la prospettiva religiosa negli scritti di Maine de Biran, che costituiscono un contributo essenziale alle sue ricerche sulla filosofia riflessiva francese sino a Jean Nabert, Cavaciuti ha recentemente pubblicato un breve, ma denso scritto sul tema della sindone e un terzo volume del suo commento all'Inferno di Dante (che egli svolge non solo per il messaggio filosofico e religioso del poeta, ma anche per la complessità dei valori linguistici e poetici che il verso di Dante sa esprimere). L'autore ha spesso accompagnato alle sue ricerche a carattere storico alcuni scritti teoretici. In essi è andato precisando sempre più una sua *filosofia della libertà* che lo ha già posto in rapporto con le maggiori tradizioni della filosofia riflessiva, con l'eredità di Rosmini e con i più recenti sviluppi dell'etica e della spiritualità contemporanea. Un particolare interesse l'autore dedica, approfondendo le sue ricerche, al dibattito filosofico italiano contemporaneo, nel quale egli legge aspetti poco convincenti, ma anche spunti per la sua visione del cosmo e dell'uomo (nel loro intreccio inestricabile). Un aspetto della riflessione di Cavaciuti deve essere ricercato nella prospettiva dell'integralità umana. La dimensione umana e quelle cosmiche, quella filosofica e quella teologico-cristologica non si oppongono e non si escludono, ma si integrano e si compongono nel segno della libertà e della ricerca personale dell'altro e di una vita più degna di essere vissuta. In realtà, la filosofia è stata spesso accettazione della fatalità e della necessità. In molti casi, essa ha ricercato quello che è universale e sempre valido per la sua indiscussa dimostrabilità. In altri casi, si è cercato di valorizzare quanto ricongiunge necessità e libertà. Peraltro, pensare la libertà

può sembrare un'impresa vana e poco produttiva. L'autore non è di quest'avviso. Egli si rende conto della necessità di trovare un linguaggio più aperto e dialogante e di confrontarsi con l'esperienza e una grande varietà di suggestioni e sollecitazioni. Il suo sguardo è sulla vita che nessun concetto può esaurire o sostituire. L'autore annota e svolge con pazienza le sue riflessioni talora quotidiane. In molti casi, egli si arresta ad un frammento e ad un ampliamento di un discorso ancora confinato in ambiti ristretti. Talvolta, egli deve sapersi confrontare con l'incoerenza e le ossessioni del nostro tempo. Spesso egli cerca spunto ed alimento alla sua riflessione nella pagina biblica. Filo conduttore di rilievo del suo discorso potrebbe essere la presenza del cosmo e del mondo nel Verbo divino. Se il Verbo divino si è incarnato, si può sostenere che il cosmo stesso diviene partecipe del suo dramma e della sua gioia. Senza dubbio, il mondo non si ritrova in una torsione su se stesso. Molte volte il maggiore dolore sta in una prospettiva di rifiuto della vita e di rinuncia alla libertà e al suo esercizio. Una filosofia dell'incarnazione è sempre una filosofia del mondo e della bellezza. Il rapporto con la trascendenza delinea una ricapitolazione del mondo e della vita in una libertà che si apre all'amore ed è attiva corrispondenza alla creatività divina. Riferendosi a Kierkegaard, l'autore mostra grande interesse per la tesi che la libertà umana possa costituirsi un elemento di fondo per una dimostrazione dell'esistenza di Dio. Anzitutto questo vuol dire che la libertà è degna di un Dio che ci rende partecipi della sua opera creatrice: «riconoscere la libertà comporta il riconoscere che nel reale c'è anche qualche cosa di «spirituale», come è appunto la libertà» (p. 67). Richiamandosi a J.H. Newmann, l'autore auspica che la ricerca interiore della verità sia vista soprattutto come una ricerca umana integrale. L'adesione al mistero del mondo, letta alla luce della libertà e del divino, non può fermarsi a dimensioni astratte, ma chiede un percorso concreto ed un itinerario personale. Da questi assunti derivano alcune tesi che stanno a cuore all'autore: il male non toglie il valore e la grandezza della creazione; l'esistenza della libertà toglie ogni determinismo assoluto ed apre la via ad una più positiva considerazione della creatività divina; la libertà dà all'uomo la dignità di una creatura che è responsabile ed è chiamata alla condivisione, alla relazione ed al confronto; l'idea di un padre comune non rende gli uomini schiavi, ma li unisce e li libera; l'idea di libertà può ancora orientarci nonostante le molte difficoltà che caratterizzano il nostro tempo.

Francesco De Carolis